

Libri

SENTIRE E
CONOSCERE.

Storia
delle menti
coscienti

**Antonio
Damasio**

Adelphi,
Milano 2022,
pp. 211,
€ 14,00

Il lungo viaggio intrapreso da Antonio Damasio nell'elaborazione della sua teoria della coscienza parte nel 1995 con la pubblicazione di *L'errore di Cartesio*, in cui il neuroscienziato portoghese inizia a tratteggiare il ruolo centrale esercitato dalle emozioni nella comparsa

dell'autocoscienza. Di acqua sotto i ponti da allora ne è passata molta. La teoria è stata ampliata, affinata e rivista attraverso un articolato processo epistemologico, che è infine culminato nella pubblicazione del volume *Feeling and knowing: making mind conscious*, datata ottobre 2021, seguita nello scorso gennaio dalla sua traduzione italiana, *Sentire e conoscere. Storia delle menti coscienti*, curata da Adelphi e *focus* di questa recensione.

Il titolo del volume, è evidente, ne anticipa e definisce i contenuti, sottolineando al contempo e in modo inequivocabile quanto il sentire e il conoscere si integrino nel progressivo processo di costruzione delle menti coscienti, in palese continuità concettuale con il nucleo fondativo delle riflessioni de *L'errore di Cartesio*.

La prima impressione evocata dalla lettura dell'ultima fatica di Damasio è che il volume nasca dal desiderio dell'autore di fornire una sintesi articolata del proprio complesso percorso conoscitivo, impressione corroborata dai contenuti della prefazione. Damasio, infatti, rac-

conta come in occasione della sua intensa attività didattica si fosse progressivamente reso conto, attraverso le domande e il confronto dialogico con colleghi e studenti, della necessità di un'opera di snellimento e revisione dei concetti cardine della sua teoria. E come di conseguenza avesse accolto di buon grado l'invito del suo editore di scrivere una nuova opera in cui riassumere, in forma agile e il più possibile concisa, le conclusioni a cui era giunto nel corso delle proprie pluriennali ricerche. Obiettivo che, nell'opinione di chi scrive, sembra essere stato pienamente raggiunto, tanto da poterne consigliare la lettura non solo a chi di Damasio ne conosca già l'elaborazione teorica ma anche e soprattutto a chi voglia per la prima volta avvicinarsi.

La cornice epistemologica di riferimento integra teoria dell'evoluzione e neuroscienze, nello specifico per quanto riguarda l'area delle neuroscienze affettive, di cui Damasio, insieme a Joseph LeDoux e Jaap Panksepp (scomparso alcuni anni or sono), tra gli altri, è indiscusso referente nel panorama internazionale.

Per Damasio, lo sviluppo di un'adeguata teoria neuroscientifica della coscienza deve trovare i suoi fondamenti non solo nello studio del sistema nervoso e del cervello in quanto suo centro di controllo, ma anche e soprattutto del corpo, di cui il sistema nervoso è parte integrante e al cui interno è contenuto. Corpo che diventa sinonimo di vita, e di riflesso, della sua regolazione, affidata all'insieme di processi fisico-chimici che confluiscono *nell'omeostasi*, definendola.

Ed è proprio dall'omeostasi che parte il viaggio conoscitivo di Damasio, alla ricerca di una caratterizzazione delle diverse tappe che, nell'amplessimo tempo della filogenesi, si sono succedute favorendo la conquista dell'autocoscienza. A tal punto che la prima sezione del volume, intitolata *Essere*, è dedicata alla sua esplorazione, e si pone come prodromo per le successive. Si premura, l'autore, di avvertire il lettore che il percorso presenterà le sue asperità e che, con la finalità di alleggerirlo, si renderà necessario identificare e definire alcuni concetti chiave, in grado di guidarne e vincolarne la direzione.

Intelligenza, mente e capacità di sentire gli sembrano i candidati più plausibili, a patto che si proceda a una loro precisa caratterizzazione, avvalendosi di concetti derivati da ambiti conoscitivi molteplici, quali biologia, biologia evolutiva, neuroscienze, psicologia, filosofia della mente. Si conferma, sin da queste premesse, quanto l'impianto teorico proposto sia multidisciplinare e di ampio respiro, e quanto impegnativo lo sforzo richiesto per costruire un quadro d'insieme integrato e coeso.

Il viaggio in cui Damasio accompagna il lettore prende il suo abbrivio, come detto, dalla vita e dal suo governo omeostatico, di cui si fa sinonimo. Ogni organismo vivente, indipendentemente dalla sua complessità, è guidato dalla motivazione a sopravvivere e, laddove possibile, a prosperare, spinto da quel *conatus* di cui parlava Baruch Spinoza, filosofo del Seicento. Il concetto è stato più volte impiegato da Damasio nei suoi scritti, a partire dal volume del 2003 intitolato per l'appunto *Alla ricerca di Spinoza*, a testimonianza dell'ammirazione che il

neuroscienziato portoghese ha nutrito e nutre per il pensatore olandese.

Garanti di un efficiente perseguimento di quel *conatus* sono i principi omeostatici che guidano l'agire intelligente di un organismo, inteso nel significato della sua relativa efficacia a risolverne i problemi legati alla sopravvivenza e/o a escogitare strategie favorevoli alla sua prosperità. Batteri e piante, secondo questa prospettiva, sono organismi intelligenti a tutti gli effetti, malgrado manchino di un sistema nervoso. La loro è, secondo Damasio, *intelligenza recondita*, perché non sostenuta da rappresentazioni mentali dei diversi stimoli sensoriali, il cui rilevamento condiziona la programmazione di azioni "omeostaticamente" finalizzate. Rilevamento, si badi bene, non percezione, che richiederebbe dispositivi sensoriali specializzati e un cervello in grado di elaborarli e rappresentarli. Eppure, questa capacità, una sorta di cognizione *in nuce*, embrionale, coadiuvata da quella deputata a "organizzare" comportamenti "omeostatici", per quanto grezza possa apparire, svolge egregiamente la funzione a cui è preposta. Come dimostra l'«ostinata» capacità di sopravvivenza dimostrata da organismi procarioti, come i batteri, da quando, ormai 4 miliardi di anni or sono, hanno fatto la loro comparsa sul palcoscenico della Terra, inaugurando in senso stretto l'esordio della vita sul nostro pianeta. Preziosa, quindi, ma non l'unica forma disponibile per gli organismi viventi, perché nel tempo filogenetico è stata affiancata, non sostituita, dall'intelligenza che Damasio definisce *esplicita*. D'altronde, uno dei concetti portanti della teoria dell'evoluzione è che quando la selezione naturale scova

un “buon trucco” (felice espressione coniata dal filosofo Daniel Dennett), tende a conservarlo, integrandolo ad altri nel corso del tempo della filogenesi, piuttosto che “cassarlo”. Lo stesso principio si applica al caso delle intelligenze, recondita più esplicita, allora, per ogni organismo dotato di un sistema nervoso. Dove la prima continua a palesare la propria presenza e attività attraverso manifestazioni quali riflessi, abitudini e comportamenti emozionali.

Ma cosa intende Damasio quando parla di intelligenza esplicita? Fa riferimento a una facoltà composita, in cui gli elementi costituenti poggiano sulle diverse funzioni del Sistema Nervoso e del suo cervello, che nel pensiero dell'autore diventa il vero elemento distintivo e “separatore” nell'organizzazione filogenetica delle specie viventi, distinguendone due grandi categorie, chi del sistema nervoso è dotato e chi non. Questa forma di intelligenza è esplicita in quanto si avvale di *immagini*, rappresentazioni mentali dei diversi stimoli sensoriali che al cervello vengono convogliati dai dispositivi deputati alla loro registrazione e trasmissione. Le immagini diventano la sostanza stessa della mente, la sua struttura profonda, la materia di base degli stati mentali, l'essenza di tutta la conoscenza a disposizione dell'organismo, momento per momento. E sulle immagini, arricchite dalla qualità della coscienza, agisce poi quell'insieme di *funzioni cognitive definite “intellettuali”* da Damasio, quali ragionamento, pensiero creativo, capacità di pianificazione e linguaggio, tanto sviluppate nella specie umana, e che determinano sviluppo e articolazione delle *culture*. Ovvero, di quell'insieme di idee, tec-

nologie, tradizioni, istituzioni, in un termine dell'*ethos*, che, pur nella sua specificità, cerca di assolvere, in forma più flessibile e creativa rispetto all'intelligenza recondita, agli stessi imperativi omeostatici legati al buon governo della vita.

Ben si coglie, nelle pieghe di questa riflessione del neuroscienziato portoghese, l'idea che *la cultura vada interpretata come un fenomeno dalla natura essenzialmente biologica ed evuzionistica*. Una tale prospettiva era già stata descritta in modo approfondito e con dovizia di particolari nel volume precedente, dal titolo *Lo strano ordine delle cose*, pubblicato nel 2018, e sembra affiancarsi, per certi versi, ad angolature analoghe, come quella proposta dall'antropologo evuzionista Michael Tomasello nei suoi lavori, come per esempio nel volume pubblicato nel 2019 dal titolo *Diventare umani*, che ne rappresenta un'eccellente revisione aggiornata. Per Tomasello, infatti, lo sviluppo della cultura, intesa come condivisione e trasmissione sincronica e diacronica del patrimonio conoscitivo tra individui, deriva dall'evoluzione, in termini filogenetici e ontogenetici, *di una motivazione primaria all'intenzionalità condivisa*. Indicata anche con il termine di *motivazione cooperativa paritetica*, prevede radici biologicamente fondate e rappresenta la vera essenza dell'«essere esseri umani», tratto distintivo della nostra specie “ultracooperativa” rispetto a tutte le altre specie animali.

Per come la intende Damasio, la cultura non deve inoltre essere considerata prerogativa esclusiva della specie umana, visto che qualunque organismo vivente dotato di un Sistema Nervoso, più o meno complesso, è in grado di svilup-

parla. Il vero elemento distintivo in proposito, a suo avviso, risiede nella diversificata evoluzione evidenziata nelle diverse specie, durante il tempo della filogenesi, dalla mente e dalle risorse intellettuali, evoluzione che sembra aver raggiunto il suo apice attuale proprio nella specie umana. È da questo elemento, e solo da questo, che deriverebbe la straordinaria varietà e complessità evidenziate dalle culture umane, e non di certo dalla coscienza, le cui proprietà di base a suo avviso non sembrano presentare differenze significative tra le specie che ne sono dotate. Affermazione, quest'ultima, che richiede a Damasio la revisione, profonda, della sua idea originaria di organizzazione gerarchica della coscienza, descritta in particolare nel volume del 2012 intitolato *Il Sé viene alla mente. La costruzione del cervello cosciente*, attraverso i concetti di «proto-Sé», «Sé nucleare» e «Sé autobiografico». Una revisione espressa in un preciso passaggio del suo *Sentire e conoscere*, quando sottolinea come a oggi, alla luce delle modifiche apportate alla propria teoria, non impiegherebbe più l'espressione "coscienza estesa", che ha caratterizzato negli anni il suo approccio allo studio della coscienza, per sostituirla, come poi in realtà ha deciso di fare, con quella di "mente estesa".

Se si torna alla definizione di intelligenza esplicita proposta da Damasio, diventa evidente come la *mente*, il secondo dei concetti richiesti per comprendere la conquista della coscienza, ne sia uno dei costituenti fondanti. Indissolubilmente legata al cervello, di cui ne rappresenta una delle forme della sua attività, si compone di un flusso ininterrotto di immagini, rappresentazioni di percetti di mol-

teplici stimoli attuali o passati. Le immagini legate alla dimensione storica sono archiviate in forma codificata nei magazzini della memoria individuale, depositaria dell'identità del singolo organismo, e possono essere riattivate dal loro stato di quiescenza per l'intervento attivo di specifici contesti, portando alla loro rievocazione per mezzo di un complesso processo ricostruttivo.

E nel mondo variegato e incessante del flusso di immagini di cui la mente è colma in ogni suo attimo, ruolo centrale per la teoria di Damasio è rivestito dalle immagini degli stimoli enterocettivi, rappresentazioni dei panorami del corpo, indicato dall'autore con la qualifica di "antico" in senso filogenetico e distinto dal mondo del corpo "più recente", di pertinenza della propriocezione. *Sentimento* è il termine scelto per denominarle, e *capacità di sentire* l'espressione impiegata per cogliere l'articolato processo della loro costruzione. Eccolo il terzo e ultimo tassello concettuale nell'impianto teorico del neuroscienziato, necessario per comprendere e spiegare lo sviluppo della coscienza. Qui, il legame con l'omeostasi si fa ancor più diretto ed esplicito, proprio perché l'enterocezione, con le immagini che ne permettono la rappresentazione mentale, registra l'andamento diacronico dei processi fisico-chimici deputati a governare, nelle profondità silenziose del corpo antico, il procedere della vita, preservandola e facendola prosperare. È così che la vita dell'organismo acquisisce accesso al suo cervello, e questi, nell'atto stesso di rappresentarla nel suo fluire, viene informato della necessità di intervenire per stabilizzarne gli equilibri, quando "virtuosi", o di modificar-

ne l'andamento, laddove i panorami del corpo antico dovessero, per le loro caratteristiche, presentarsi forieri di pericoli per la sopravvivenza. Funzione informativa e funzione motivante, queste le loro due mansioni, guidate entrambe dalla *valenza*, una specifica proprietà dei sentimenti, rappresentata da qualità (piacevole/spiacevole – benessere/malessere) e intensità.

Visto che i sentimenti alle profondità omeostatiche del corpo rimandano, per definizione sono sempre omeostatici, anche se poi è possibile distinguerne due diverse classi. La prima, quella dei *sentimenti omeostatici propriamente detti*, rimanda a rappresentazioni delle continue e spontanee fluttuazioni delle diverse reazioni fisico-chimiche che si succedono nel mondo dei visceri. Le variegate sensazioni definiti da Daniel Stern "affetti vitali" e il sentimento del dolore somatico ne rappresentano esemplificazioni calzanti. La seconda, quella dei *sentimenti emozionali*, identifica le rappresentazioni delle molteplici modificazioni del corpo antico a seguito dell'attivazione delle *emozioni*, che per Damasio sono azioni involontarie e coordinate agite nel soma. Si pensi, ad esempio, al sentimento dell'ansia da separazione o al sentimento della vergogna, ed ecco che ci si ritrova proiettati a pieno titolo nel mondo dei sentimenti emozionali. Sentimenti come messaggeri infaticabili di informazioni dello stato dell'omeostasi, momento per momento, per l'indissolubile binomio cervello/mente, quindi. E al contempo, accompagnatori inevitabili e dialogici delle immagini mentali esteroceptive, riflesso dell'attività di traduzione e trasformazione da parte delle diverse aree corti-

cali degli stimoli sensoriali che eccitano gli organi di senso deputati a raccogliarli e a trasferirli e che di solito sembrano dominare il flusso di rappresentazioni proprio dell'attività della mente.

Ora, l'obbligatorio rimando dei sentimenti al corpo conferisce loro, secondo Damasio, uno *status* peculiare, che li differenzia e di molto dalle immagini esteroceptive e proprioceptive, quello dell'«*ibridità*», derivata dalla loro contemporanea appartenenza al livello del neurale e del soma. Una tale caratteristica, tra l'altro, li rende candidati plausibili nell'esercizio del ruolo di mediatori tra mente e corpo, permettendo l'integrazione tra questi due ambiti, sentita sempre più indispensabile da quando si è persa con il *cogito ergo sum* cartesiano. *Sentio, ergo sum*, allora, si potrebbe parafrasare, seguendo le orme di Damasio. Ma non con l'intento di creare una nuova dicotomia, un'ennesima contrapposizione gerarchica tra sentimento e pensiero, tra sentire e conoscere, bensì nel tentativo di riaffermare, o forse affermare, la necessità di integrare quei due processi, conservandone le rispettive e funzionali specificità.

Ora, quel loro intendere il corpo, a cui continuamente rimandano, giustifica la centralità dei sentimenti nel processo di sviluppo della coscienza, completamento del viaggio che Damasio ha iniziato con la vita e con il suo governo omeostatico. Sì, perché il loro rimandare a quello specifico corpo, mentre interagisce con il mondo, li rende *autoreferenziali*, ed è proprio l'*autoreferenzialità* la caratteristica portante della coscienza, nelle riflessioni dell'autore.

È la *coscienza* a rendere possibile ogni

esperienza mentale, l'insieme di stati della mente dove il flusso di immagini esteroceettive viene riferito all'organismo proprietario del cervello/mente che lo costruisce attraverso il ricorso all'autoreferenzialità dei sentimenti, che ne rappresentano elemento costitutivo irrinunciabile. In altri termini, è il senso di proprietà della conoscenza posseduta da quello specifico organismo che definisce la coscienza, una sorta di sua prospettiva personale, di firma. Volendo provare a sintetizzarlo in un'espressione, si potrebbe dire che *colui che conosce sa di conoscere, sa ciò che conosce e sa che ciò che conosce gli appartiene*. Aggiungendo che coscienza e senso di sé, nella prospettiva di Damasio, si fanno sinonimi. Sentire e conoscere, o, se si vuole, conoscere attraverso il sentire. Da questa prospettiva, la coscienza non deve essere considerata sinonimo di mente, ma una sua specifica caratteristica, come ben esprime il sottotitolo del libro. Così come la coscienza deve essere differenziata *dall'attenzione*, con la quale, però, intrattiene rapporti piuttosto stretti, nel senso che quest'ultima interviene nel processo di delimitazione delle dimensioni del campo di coscienza in cui fluiranno e confluiranno poi i diversi contenuti di conoscenza. Le *menti coscienti*, secondo Damasio, governano la vita con modalità più mirate, intenzionali e flessibili di quanto non sia possibile fare quando la coscienza non le illumina con la sua presenza. A maggior ragione nel momento in cui quelle stesse menti coscienti vengano affiancate da quelle risorse intellettuali, quali memoria, linguaggio, ragionamento e pensiero creativi, che tanto hanno contraddistinto l'evoluzione della specie umana.

Ecco che si viene così a costituire quello straordinario *ensemble* che è l'intelligenza esplicita, in cui le diverse componenti, lavorando di concerto, arrivano a produrre il variegato *melting pot* delle culture umane.

A conclusione di questa recensione, vale la pena sottolineare, se ancora se ne sentisse il bisogno, la complessità e la ricchezza dell'impianto teorico di cui Damasio si avvale nel tentativo di svelare i misteri di quella funzione della mente, così ineffabile, che è la coscienza. Tenendo conto, tra l'altro, che le finalità di una recensione impediscono, a ragione, di affrontare e approfondire tutti gli elementi che caratterizzano un lavoro così articolato e di grande pregio. Forse, però, se si fosse costretti a scegliere due parole chiave in grado di rappresentarne una stringatissima sintesi, la scelta cadrebbe su *vita/omeostasi* e *sentimenti*. Proprio perché rappresentano i due concetti portanti dell'intera impalcatura delle riflessioni teoriche di Damasio in cui, e vale la pena di ricordarlo, la *dimensione del biologico* si staglia come organizzatore euristico irrinunciabile. Anche quando l'autore focalizza il suo occhio indagatore sul fenomeno della cultura, estendendolo, come detto, al di là della specie umana, e interpretandolo come l'insieme di strumenti, condivisibili e trasmissibili, che permettono un più flessibile e mirato perseguimento dell'omeostasi.

La prospettiva, affascinante, del neuroscienziato portoghese, viene narrata con eccellente chiarezza e ricorrendo spesso a un linguaggio letterario, se non, in alcuni passaggi, poetico, senza che la scientificità che la informa in alcun modo ne risenta. Con evidenti vantaggi per

il lettore, che può incontrare argomenti tanto complessi e sofisticati senza smarrirsi dentro un panorama concettuale che spesso appare esoterico e inavvicinabile ai più, non solo ai non addetti ai lavori.

È utile, infine, per dovere di completezza, accennare al fatto che la proposta teorica di Damasio non ha, a oggi, incontrato piena condivisione nel mondo neuroscientifico con cui l'autore si interfaccia. Diverse le obiezioni, come quelle estese dallo statunitense Joseph LeDoux o dal tedesco Georg Northoff, e ancor prima dallo statunitense Gerald Edelman. Quest'ultimo, nello specifico, oltre a sottolineare la necessità di definire forme diverse di coscienza gerarchicamente organizzate, concezione da Damasio ridimensionata se non del tutto accantonata, attribuiva una rilevanza centrale al ruolo del linguaggio per il suo sviluppo.

Ora, non dovrebbe sorprendere questa pluralità di prospettive, a volte decisamente discrepanti, alla luce della più volte ribadita ineffabilità del fenomeno "coscienza". C'è da augurarsi però che una tale molteplicità si ponga come sinonimo di ricchezza, facendosi stimolo virtuoso per proseguire l'esplorazione di un tema tanto affascinante con un'anima autenticamente collaborativa, piuttosto che ergersi a emblema di contrappo-

sizioni tra schieramenti "nemici", con l'inevitabile conseguenza, negativa se non pernicioso, di una sempre più accentuata parcellizzazione e individualizzazione delle conoscenze acquisite.

BIBLIOGRAFIA

- Damasio A.** (1995). *L'errore di Cartesio. Emozione, ragione e cervello umano*. Milano: Adelphi.
- Damasio A.** (2003). *Alla ricerca di Spinoza. Emozioni, sentimenti e cervello*. Milano: Adelphi.
- Dennett D.** (1993). *Coscienza. Che cosa è*. Milano: Rizzoli.
- Edelman G.** (1993). *Sulla materia della mente*. Milano: Adelphi.
- LeDoux J.** (2016). *Ansia. Come il cervello ci aiuta a capirla*. Milano: Raffaello Cortina.
- LeDoux J.** (2020). *Lunga storia di noi stessi. Come il cervello è diventato cosciente*. Milano: Raffaello Cortina.
- Northoff G.** (2019). *La neurofilosofia e la mente sana. Imparare dal cervello malato*. Milano: Raffaello Cortina.
- Panksepp J.** (1998). *Affective neuroscience. The foundations of human and animal emotions*. New York: Oxford University Press.

Cristiano Ardovalini
c.ardovini@mclink.it

LA REGOLAZIONE AFFETTIVA
FRA FUNZIONAMENTO
SOMATOPSICHICO E
PSICOSOMATICO.

Una prospettiva psicodinamica
sulla questione del mente corpo

Ivano Frattini

FrancoAngeli, 2022,
pp. 368, € 43,00

LA REGOLAZIONE AFFETTIVA
FRA PSICOANALISI, ARTE
E NEUROSCIENZE

Ivano Frattini

FrancoAngeli, 2022,
pp. 200, € 27,00

Mah! mi dite che bisogno c'è di ben due testi appena usciti a breve distanza l'uno dall'altro che hanno entrambi come focus *la regolazione affettiva*?

Beh, pensandoci un attimo, a partire dai fatti di cronaca che raccontano comportamenti inspiegabili, per non dimenticare le problematiche relative alla pandemia, alla diffusione sempre maggiore di malattie autoimmuni, e così via... scopriamo quanto sia fondamentale conoscere l'origine dell'affettività e di come essa viene regolata, poiché svolge un ruolo essenziale e cruciale nel nostro vivere sia in salute che in malattia. L'affetto, infatti, è un'informazione a base somatica che segnala il livello di attivazione degli organi vitali: regolare l'affetto equivale, quindi, a regolare il corpo sia al suo "interno" (equilibrio dei vari sistemi che governano la nostra salute) che all'"esterno" sotto il profilo degli agiti comportamentali (condotte, uso di sostanze, difficoltà nell'apprendimento, ecc....).

Ivano Frattini (psicoterapeuta a indirizzo psicoanalitico, gruppoanalista) che è autore di entrambi i volumi, nel volume dal titolo *La regolazione affettiva tra funzionamento somatopsichico e psicosomatico. Una prospettiva psicodinamica del rapporto corpo-mente*, ci conduce in un viaggio coerente e sistematico all'interno delle teorie psicodinamiche che spiegano la regolazione affettiva, integrando vari vertici osservativi teorico-clinici di autori psicoanalitici, spesso poco collegati fra di loro, affiancandoli anche ad autori delle neuroscienze affettive e dell'arterapia psicodinamica. Da questo solido sfondo teorico, emerge un pensiero e un metodo di lavoro specifico per la comprensione e il trattamento dei disturbi della regolazione affettiva somatopsichica e psicosomatica.

Nel volume intitolato *La regolazione affettiva tra psicoanalisi, arte e neuroscienze*, Ivano Frattini promuove la visione della "mente" in senso unitario, intesa come sentire e pensare al tempo stesso e descritta attraverso l'integrazione e il confronto fra le scienze di ambiti diversi e il linguaggio artistico. L'espressione attraverso una modalità corporea (ad esempio attraverso l'utilizzo dei materiali), infatti, fin dai primordi dell'avventura umana, raggiunge la matrice emozionale del mentale e offre una funzione regolatoria affettiva essenziale. Risultati concordi, offerti dalla ricerca scientifica e dall'esperienza clinica delle psicoterapie espressive, confermano tale assunto e indirizzano a valorizzare la pluralità dei codici comunicativi e la loro integrazione. In questo ambito segnalo il capitolo redatto da Roberto Bocalon (Psichiatra, Psicoterapeuta, Presidente IIAP) dal

titolo “Emozione estetica e regolazione affettiva. Psicoterapie espressive tra cura dell’arte e arte della cura”.

In ultimo segnale il lavoro in Appendice di cui siamo coautori io, Simonetta Guaglione (Psicoterapeuta espressiva) e Ivano Frattini “La regolazione affettiva tra psicologia e medicina di base. Un progetto di cure primarie integrate”, che cerca di descrivere la complessità dell’approccio di cura che ha come focus la regolazione affettiva, attraverso l’esperienza di collaborazione tra Medici e Psicologi Psicoterapeuti in un Nucleo di Medicina Generale. Questa esperienza, che perdura anche oggi, si è ampliata con la collaborazione con Medici specialisti e testimonia che la regolazione affettiva, non essendo un fenomeno unitario in origine, ha bisogno di una complessa elaborazione a diversi livelli del funzionamento psichico per compiersi come sintesi esperienziale cosciente, e richiede,

pertanto, l’intervento di una rete di professionisti che, seppure dai diversi vertici di osservazione delle rispettive specializzazioni, abbiano uno sguardo coeso attraverso la condivisione di queste conoscenze teoriche e dialoghino tra di loro al fine di favorire una ripresa dello sviluppo della capacità regolativa degli affetti, là dove non è potuta nascere, o dove si è interrotta a causa di eventi di vita.

Sono certa che queste letture siano preziose per i professionisti che si occupano di sanità e di salute in un’ottica sia di cura che di prevenzione, di seguito i link della Franco Angeli che li ha pubblicati:

francoangeli.it/Ricerca/scheda_libro.aspx?id=27897

francoangeli.it/Ricerca/scheda_libro.aspx?id=27711

Simonetta Guaglione
lapsicologaconlavaligia@gmail.com

Riviste Sistemiche

In questo numero speciale, lo spazio delle riviste internazionali di orientamento e pratica clinica sistemico-relazionale è dedicato alle testate scientifiche animate e promosse da colleghi che lavorano in paesi in guerra o a elevata conflittualità violenta e discriminatoria. Colpisce l'evidenza di questa condizione in una moltitudine di nazioni e la capacità, estrema, di molte riviste di rappresentare oltre che un riferimento scientifico e clinico, soprattutto, un'opportunità di confronto culturale ancor più preziosa. Le riviste scelte sono tre autorevoli e storiche voci del panorama sistemico: *Family Therapy*, *The Journal of Applied Family Therapy Iran* e *Counseling, Psicologia e Psicoterapia Russia*.

Kehinde Afuape, Nsimere Bisimwa, Kate Campbell, Rukiya Jemmott, Julia Jude, Nasif Nijabat, Moyosore Olorunoje, Sharon Simpson, **Black and proud: Impact of intergenerational racism upon global majority family systems**, *Family Therapy*, gennaio 2022. DOI: 10.1111/1467-6427.12386.

Ci introducono nelle dimensioni del razzismo, definito come una forza pervasiva capace di influenzare le comunità e di penetrare la vita delle persone a livello globale e attraverso le generazioni. Gli autori esprimono il loro più profondo dissenso dalle più diverse posizioni razziste fino a proporre, come psicoterapeuti sistemici, l'opportunità di un pro-

cesso di decolonizzazione teorica, pratica e culturale. L'articolo esamina i danni del razzismo intergenerazionale sulla vita degli psicoterapeuti sistemici e delle famiglie seguite in terapia, invitando infine gli operatori a esplorare nuovi linguaggi e conoscenze, dall'Africa ai Caraibi, fino all'Asia orientale, occidentale e meridionale.

Shahram Nematzadeh Getabi, Shahram Vaziri, Farah Lotfi Kashani, **Investigating the modeling of communication patterns and marital intimacy based on attachment styles and thematic relationships mediated by coping styles**, *Journal of applied Family therapy Iran*, 2022, 3(2): 20-50. DOI: 10.1111/1467-6427.12386.

Propongono un interessante studio dedicato ai modelli di comunicazione e dell'intimità coniugale basati su stili di attaccamento e relazioni tematiche mediate da stili di coping. Lo studio esplora queste dimensioni in una popolazione di studenti e poi sposi che hanno frequentato le università islamiche Azad, della provincia di Teheran, sposati da almeno due anni. Lo studio estremamente rigoroso dal punto di vista metodologico è prezioso, non di meno, per lo spaccato che illustra delle nuove coppie in Iran e delle loro dinamiche relazionali e affettive.

Mariya Mikhaylovna Elfimova,
Comprendere e definire il mito familiare come una narrazione,
Counseling, Psicologia e Psicoterapia Russia, 2022,
30(2): 8-23. DOI: 10.17759/
cpp.2022300202.

L'autore propone la comprensione del fenomeno del mito familiare, nel contesto dello sviluppo postmoderno delle conoscenze scientifiche psicologiche. Elfimova contestualizza ciò all'interno di una necessità di rinnovamento della pratica psicoterapeutica incentrata sull'interazione costruttiva di una persona nella famiglia, sulla consapevolezza dei suoi valori, sulla identità nelle condizioni delle realtà moderne. Il focus è individuato nell'accettazione e nella comprensione della storia umana senza enfatizzare gli aspetti indifesi, dolorosi e patologici della storia stessa. Lo studio afferma la possibilità di considerare il fenomeno del mito familiare come una narrazione. Infine, viene presentata una nuova interpretazione del fenomeno del mito familiare nel contesto dell'approccio narrativo, dove il mito familiare viene riprodotto nella comunicazione sotto forma di credenze fa-

miglia-specifiche che avvolgono il comportamento dei membri della famiglia, al fine di mantenere l'omeostasi del sistema familiare e soddisfare i criteri per l'identificazione. Il lavoro propone l'interpretazione del mito familiare come una narrazione che apre le possibilità di un lavoro psicoterapeutico nel formato della pratica dell'ascolto decostruttivo, inteso come un tipo speciale di ascolto, dove qualsiasi trama di vita è considerata come una storia attivamente costruita e l'immutabilità di qualsiasi narrazione di vita viene messa in discussione.

Infine ancora una proposta, questa volta non sistemica, vi invito ad ascoltare la preziosa *Lectio Magistralis* di Luigi Zoja dal titolo "Il verme nella storia. Nazionalismi e infezioni psichiche acceleratrici della polarizzazione" che ha preceduto il Convegno CIPA "Frammenti di Psiche". La lezione è presente sul canale YouTube di CIPA Istituto di Roma: www.youtube.com/watch?v=zdtjAJOKCy4.

Buona lettura e buon ascolto.

Marco Bernardini
bernardini.m@libero.it

Convegni

Terapia della Famiglia e della Coppia: Presente e Futuro

XVIII Congresso Internazionale

RELATES

Bogotá, 5-9 luglio 2022

RELATES è una rete europea e latino-americana di scuole sistemiche, fondata a Guadalajara nel 2005. Attualmente è formata da 48 scuole-membri di diversi paesi delle Americhe e dell'Europa che si incontrano in un Congresso annuale. Negli ultimi 18 anni diversi paesi dei due continenti sono stati organizzatori e sede congressuale, offrendo a membri e non membri l'opportunità di scambiare idee, sviluppare progetti comuni e condivisi, nonché contribuire allo sviluppo del modello sistemico e della terapia familiare. Dopo circa tre anni dall'ultimo incontro in presenza abbiamo potuto ritrovarci al **XVIII Congresso Internazionale di RELATES**: "Terapia della famiglia e della coppia: presente e futuro", che ci ha riuniti a Barranquilla (sede del pre-congresso) e Bogotá. La Colombia ha accolto circa 500 tra psicoterapeuti sistemiche, psicologi, allievi delle diverse scuole sistemiche e psichiatri che fanno parte della rete RELATES, oltre ai tanti colleghi che hanno partecipato a questo magnifico evento tramite la connessione remota. La condivisione di esperienze, teorie e tecniche in psicoterapia, sempre fondata sulle premesse epistemologiche sistemiche, ha rappresentato anche questa volta il nucleo fondamentale dell'evento. Il coinvolgimento di professionisti di un territorio sconfinato e la presenza di scuole america-

ne ed europee ha permesso di costruire ponti tra luoghi e culture molto diversi, evidenziando le similitudini di pensiero e di prassi, ma anche le profonde differenze. L'atmosfera dell'incontro è stata anche stavolta quella della condivisione di prospettive, riflessioni e quesiti, in cerca di nuove possibilità di co-costruzione di realtà che rispondano ai nuovi contesti e a nuove sfide. Non a caso la collaborazione nella stesura di questo articolo tra due autori, uno messicano e l'altro italiano, è un elemento ricorsivo, in cui sono stati necessari il confronto e l'integrazione di idee a volte apparentemente distanti. La lingua ufficiale, nonché l'unica utilizzata dai relatori, è stata lo spagnolo, come in tutte le altre edizioni, segnale di una rivendicazione culturale e di appartenenza che sfida l'anglofonia dei contesti scientifici e sottolinea l'identità degli oratori, attraverso le infinite sfumature di una lingua sempre diversa ma sempre estremamente rigorosa. La manifestazione iniziale, con una lunga carrellata di bandiere dei paesi partecipanti, sottolineata dalla narrazione delle rispettive ricchezze e peculiarità, ha evidenziato ogni singola identità nazionale, segnalando contemporaneamente l'orgoglio della rete RELATES di poterle sventolare insieme e unite. Per quanto riguarda i contenuti scientifici sono state presentate ricerche, riflessioni e lavori clinici da relatori di ampissima esperienza, riconosciuti per la loro produzione scientifica, ma anche da tanti giovani terapeuti che con entusiasmo hanno condiviso le recenti esperienze vissute in contesti diversi.

L'apertura dei lavori è stata affidata all'italiano Matteo Selvini che, all'interno della cornice teorica della scuola milanese Mara Selvini Palazzoli, ha parlato dell'evoluzione del setting sistemico in cui, secondo il relatore, va ridotto l'uso dello specchio unidirezionale e deve emergere la necessità della co-conduzione delle sedute di terapia familiare, con la presenza contemporanea di due terapeuti nella stanza di terapia, seguendo un modello di cooperazione e corresponsabilità condiviso con il richiedente. Auspicabile per Selvini che tra i co-terapeuti vi sia il terapeuta individuale, coinvolto in un percorso sulla persona già in corso o in costruzione.

Il successivo intervento ha visto il confronto tra lo spagnolo Roberto Pereira e il messicano Raul Medina sulla terapia familiare del XXI secolo. Interessanti spunti sono emersi dal lavoro di Raul Medina, che ha integrato la teoria sistemica con quelle sociali, comprendendo la valutazione del contesto macro e microeconomico, politico, sociale e culturale e in particolare ha approfondito un insieme di concetti tra cui l'*amore indignato*, il *dialogo solidale*, l'*onestà critica* e la *famiglia prescelta*, come fondamenta della sua strutturazione teorica. Un aspetto centrale del lavoro è quello di espandere la famiglia al di là dei rapporti di parentela, indicando la "famiglia prescelta" come il luogo affettivo in cui si possono generare e ricercare le risorse necessarie al processo terapeutico. Secondo Raul Medina la psicoterapia familiare di terzo ordine si fonda sull'indagine dei motivi che hanno spinto la famiglia a interrompere il dialogo tra i membri e degli ostacoli alla ricostruzione della comuni-

cazione, sulla necessità di individuare gli attori più significativi nella trama che ha portato alla costruzione del sintomo e i motivi per cui la famiglia ritiene accettabile, o addirittura naturale, vivere in condizioni di esistenza intollerabili. L'autore ritiene che la perdita del dialogo e del sostegno familiare siano la base su cui si struttura un sintomo e i modelli di abuso ed esclusione conseguenti hanno un potente impatto sull'assetto psichico e fisico delle persone. Per il relatore lo scopo del lavoro clinico è far emergere i contenuti strutturali del malessere: povertà, ingiustizia, emarginazione, esclusione e mitologie culturali. Ed è per questo che l'amore indignato e l'onestà critica dei terapeuti hanno la funzione centrale di favorirne la consapevolezza e di riattivare i processi di sostegno.

La successiva tavola rotonda ha visto partecipare cinque relatrici RELATES, in uno spazio di grande interesse, in cui le psicoterapeute Regina Giraldo (Colombia), presidentessa di RELATES, Teresa Moratalla (Spagna), Esther Cisneros (Messico) e Silvana Silvestre (Brasile) moderate e animate da Gissela Echeverría (Ecuador), hanno condiviso le loro esperienze cliniche con clienti donne, lavorando su temi specifici che possono condurre le donne in terapia come la sindrome premestruale, il cancro della cervice uterina, le maternità difficili, ecc.

Durante il pomeriggio abbiamo partecipato a numerosi seminari di breve durata condotti da diversi terapeuti, didatti ed ex allievi delle scuole appartenenti alla rete RELATES. Tra i molti seminari in contemporanea abbiamo scelto e ascoltato con interesse Jose Baldeon (Perù) par-

lare del trauma, inteso come ferita psicologica e presentato come la base su cui si costruisce un disturbo di personalità. Citando Linares, Cyrunilk e Cancrini, che affrontano direttamente o indirettamente la questione del trauma, l'autore afferma che "il crepacuore ti fa star male, ma l'amore guarisce. Se i legami malsani della mancanza d'amore in cui vive un bambino sono ciò che lo ferisce, i legami sani dell'amore sono ciò che lo guarisce". Baldeon sottolinea in sintesi il potere terapeutico dell'amore.

Esteban Leonardo Laso Ortiz (Messico) ci ha invece spinto a riflettere sulla domanda che più comunemente viene posta in supervisione: "Ora cosa faccio?". Ortiz ha inserito questa e altre domande nei livelli di sviluppo che ogni terapeuta attraversa nella sua carriera e ha teorizzato un metodo per migliorare la propria competenza terapeutica sulla base di una teoria "ortogenetica" della supervisione.

Infine, in un breve intervento Eden Castañeda Valdivia ha parlato della terapia sistemica in Perù, ancora giovane, con una esigua diffusione, comprensione e applicazione nei contesti andini. Le particolarità sono dovute ai bisogni della popolazione, dove idiosincrasia e cultura sono elementi importanti che definiscono il modo di intendere il processo psicoterapeutico.

Una festa culturale e folcloristica colombiana ha concluso le attività programmate della prima giornata.

Il secondo giorno di attività congiunturali è iniziato con un approfondimento sulla coppia. In una tavola rotonda con Sandro Giovanazzi (Cile), Angela Hiluey (Brasile), Ana Paula Relvas (Por-

togallo) ed Annette Kreuz (Spagna/Germania), i relatori hanno condiviso gli esiti delle loro esperienze cliniche e le loro riflessioni, teorizzazioni e proposte pragmatiche di lavoro con le coppie, affidandosi sempre al pensiero sistemico, concentrandosi sulle nuove esigenze e sulle diverse difficoltà che possono incontrare nel mondo globalizzato in cui tutti viviamo. È stato uno spazio estremamente ricco di prospettive e, soprattutto, di speranza e compassione.

Marcelo Ceberio (Argentina) ha poi condiviso in un modo brillante, leggero e profondo, la sua esperienza e proposta di lavoro terapeutico con le seconde, terze... coppie, stimolando la riflessione sulla scelta dei percorsi terapeutici più adatti per ognuna di esse.

Attraverso una connessione remota Edith Goldbeter-Merinfeld (Belgio) ha presentato l'intervento "Dalla 'realtà' alla costruzione; chi fa la famiglia e chi fa il terapeuta?", che ci ha spinto a riflettere ancora, e in nuovi contesti, sui postulati della seconda cibernetica in cui il terapeuta è parte dei sistemi osservati. Diventa perciò fondamentale, secondo Edith Goldbeter (citando il compianto Mony Elkaïm), prestare attenzione alle risonanze e all'autoreferenza.

Durante il pomeriggio, nella sede dell'Università Santo Tomas, abbiamo avuto ancora la possibilità di assistere a diverse e straordinarie esperienze in psicoterapia, in consulenza, nei reparti psichiatrici, nei servizi pubblici o privati, tutti sotto la lente d'ingrandimento del pensiero sistemico.

Nell'ultima giornata un gruppo di terapeuti ha portato sullo scenario del congresso bambini, bambine e adole-

scenti, in un dialogo in tavola rotonda: hanno partecipato: Lia Mastropao-
lo (Italia), Olga Falceto (Brasile), Javier
Bou Pique (Spagna) e Julio Abel Niño
(Colombia).

La successiva riflessione condivisa da
Alfredo Canevaro (Italia) e Horacio Se-
rebrinsky “La sistemica al di là della psi-
coterapia”, ci ha offerto prospettive di ap-
plicazione e intervento in contesti non
clinici.

Con uno straordinario contenuto la
dott.ssa Carolina Corcho (Colombia),
Ministra della Salute del subentrante go-
verno colombiano, ha esortato allo svi-
luppo di politiche che promuovano la sa-
lute mentale dei cittadini attraverso in-
terventi di prevenzione e cura che rag-
giungano tutte le categorie sociali. Ha
sottolineato il duro lavoro svolto dai co-
lombiani per risollevare un paese in cui
guerre civili e narcotraffico hanno di-
strutto l’economia e le condizioni di vi-
ta della nazione, e sottolineato i proget-
ti del nuovo governo per tutelare soprat-
tutto le fasce più deboli. Il suo interven-
to si è concluso con un lungo applauso da
parte del pubblico in sala.

La chiusura dei lavori è stata affidata
a Reynaldo Perrone (Francia/Argentina)
con un intervento dal titolo “Lode del-
la collaborazione e del pensiero inclusi-
vo in terapia”.

Abbiamo trovato questo convegno
estremamente arricchente, in grado di
attivare curiosità e motivazione dei tan-
ti colleghi e colleghe che vi hanno par-
tecipato, spingendoci ad approfondire
i temi trattati e a riflettere sulle nostre
esperienze di lavoro. La terapia sistemica
in America Latina ed Europa sta cre-
scendo e si sta adattando ai nuovi con-

testi politici e sociali. Questo congresso
ci ha permesso certamente di allargare i
confini del pensiero e delle teorie a cui
ci riferiamo, consentendoci di osserva-
re diversità sociali e culturali (dal cuore
delle Ande alle metropoli europee, dal-
la foresta amazzonica alle città portuali
sudamericane) e di scoprire le differenze
nella prassi psicoterapeutica adattando-
ci a esse. Riteniamo che proprio questa
flessibilità sia sempre più uno strumen-
to necessario nella valigia del terapeuta
moderno.

BIBLIOGRAFIA

- Campo C., Ramo M.** (2022). *Terapia de Pareja e Infidelidad*. Madrid: Ediciones Morata.
- Ceberio M., Maresma R.** (2022). *Cuando duele el amor: Reflexiones e historias de parejas en terapia*. Barcelona: Herder Editorial.
- Fonseca J.C.** (2021). *La pareja desde la propuesta sistémica: Comprensiones y posibilidades de intervención*. Bogotá: USTA.
- Linares J.L., Serebrinsky H.** (2022). *Dos amigos conversando + Antología poetica autobiografica*. Buenos Aires: Editorial Psicolibro.
- Medina Centeno R.** (2022). *La Terapia familiar de tercer orden*. Madrid: Ediciones Morata.
- Schlanger K.** (2021). *Sobrevivir a la crianza de los hijos*. Barcelona: Herder Editorial.

Edgar Lomeli Aquino
lomeli.edgar@gmail.com

Agostino Vietri
agostino.vietri@live.it

Gruppi per il mondo, ispirazione, forza e trasformazione

21° International Association
Group Psychotherapy Congress
Pescara, Italia, 22-24 luglio 2022

IAGP ha scelto di tenere il suo primo Congresso dopo la pandemia in una città, Pescara, che rappresenta, per la sua posizione geografica, un'apertura verso il mondo e un crocevia per gli individui che per potersi incontrare viaggiano attraverso diverse nazioni. Un'altra scelta che ha connotato il Congresso è quella di usare la modalità ibrida per consentire la più ampia partecipazione in un contesto sociale post-pandemico. Ciò nonostante, il conflitto bellico è entrato profondamente nelle preoccupazioni dei partecipanti.

Il Congresso ha rappresentato un appello collettivo all'importanza del lavoro di gruppo, che si basa sullo scambio di conoscenze ed esperienze, per un futuro migliore dei singoli, dei gruppi, delle organizzazioni e della comunità. Si è così creato un terreno fertile che ha permesso ai partecipanti di trovare risposte autentiche ai loro bisogni grazie all'accadere delle esperienze.

Il workshop ha offerto un programma molto ricco sia per la componente Psicodrammatica che per quella Gruppo analitica: workshop, simposi, keynote, paper, Social Dreaming Matrix e Large Group hanno permesso una selezione diversificata a cui tutti potevano attingere.

Per permettere ai partecipanti di sentirsi parte di un insieme più grande, ogni giornata del Congresso è iniziata con un Social Dreaming Matrix condot-

to da Domenico Agresta e Leslie Brisset, e Maurizio Gasseau, che ha permesso di vivere l'esperienza dell'essere connessi con l'altro e col mondo attraverso un fil rouge che unisce i sogni e le associazioni ai sogni di persone provenienti da tutto il mondo, da eventi politici, sociali e naturali diversi.

Allo stesso modo, ogni sera alla fine dei lavori, nel Large Group, condotto da Thor Kristian Island, seduti a spirale, i membri si sono ritrovati insieme in uno spazio ove la gruppoanalisi ha reso possibile l'elaborazione di vissuti emergenti e la comprensione anche tra persone apparentemente distanti nell'attuale contesto socio-politico.

Alcuni workshop hanno permesso di sperimentare tecniche che facilitano l'incontro e la condivisione. Tra questi, il workshop "The secret of plan B – Chaos and subtleties of the unpredictable", tenuto da Adriana Pitenberg, ha mostrato come la musica e la danza permettono alle persone di guardarsi, di sentirsi e di entrare in sintonia con l'altro, esperienze di entrare in contatto di cui molti hanno bisogno ma che si sono perse durante la pandemia.

Come esempio della centralità del tema dell'incontro fisico e psichico tra persone provenienti da diversi paesi del mondo nel Congresso di Pescara, proponiamo infine il workshop "Creating the best world using role reversal in Sociodrama" di Jun Maeda che, attraverso la rappresentazione di sé in una disposizione geografica del mondo e quindi all'inversione di ruolo, è riuscito a far percepire a ognuno il punto di vista dell'altro, delle diverse culture, e a far trovare a ognuno un'immagine di un mondo

migliore, da portare con sé e coltivare da cui trarre speranza per il futuro per sentirsi tutti insieme cittadini del mondo, di un'unica terra.

In questo clima, l'incontro è diventato fondamentale e le parole di Moreno sono risonate profonde e vere: *“Un incontro di due: occhi negli occhi, volto nel volto. E quando tu sarai vicino, io coglierò i tuoi occhi e li metterò al posto dei miei, e tu coglierai i miei occhi e li metterai al posto dei tuoi, allora io ti guarderò coi tuoi occhi e tu mi guarderai coi miei”*.

Marina Brinchi
marina.brinchi@hotmail.it

Domenico Agresta
mimmoag@hotmail.com

Francesca Racca
francesca.racca08@gmail.com

Systemic resonances and interferences in a (post) pandemic, climate change and migration context in Europe
11° European Family Therapy Association EFTA
Lubiana, 7-10 settembre 2022

Il significato che EFTA ha dato a questa edizione proviene certamente dal momento inedito che stiamo vivendo fin dal 2020: le pratiche cliniche, i modi di lavorare con le famiglie e di formare gli allievi si sono trasformati completamente a causa della pandemia da Covid-19, ma la comunità ha saputo reagire positivamente, inventando nuovi modi di incontrarsi e di incontrare la psicoterapia,

sfruttando la tecnologia e la creatività terapeutica.

Ed è proprio il tema del cambiamento che è stato posto al centro delle diverse sessioni della Conferenza. A partire dai cambiamenti imposti dalla crisi pandemica, si è affrontato il cambiamento dovuto alle perturbazioni sociali, culturali ed economiche di tutto il mondo: lo sviluppo delle relazioni sociali nel XXI secolo è caratterizzato da diversificazioni di forma e struttura nel ciclo di vita familiare e, inoltre, da divergenze e polarizzazioni socioeconomiche. La comunità internazionale si è trovata di fronte a livelli crescenti di disuguaglianza, povertà, problemi di salute, massicci cambiamenti nella fertilità e nella struttura familiare e, come affermano alcuni scienziati sociali, al trionfo dell'individualismo sulla comunità.

La crisi del coronavirus ha funzionato in qualche modo come una lente d'ingrandimento, che ha mostrato come si sono trasformate le relazioni sociali. Sono emersi i livelli sempre crescenti di polarizzazione tra ricchi e poveri, occupati regolarmente e precari, uomini e donne, vecchi e giovani, bianchi e neri. I terapeuti familiari sistemici sono stati chiamati a ri-organizzare il loro modo di lavorare di fronte a transizioni complesse e a nuove polarità immanenti ai sistemi.

Infatti, col cambiare dei tempi, cambiano anche le richieste delle persone. Alcuni pazienti mostrano un misto di ansia, depressione e disturbi somatoformi senza una chiara sintomatologia, altri sono turbati, ma hanno imparato ad agire in modo adattivo, non di rado con l'aiuto di nuove droghe e abitudini che creano dipendenza. I disturbi di perso-

nalità organizzano e influenzano i sintomi, mentre i traumi sembrano essersi ingigantiti. I problemi portati in terapia sembrano essersi allargati mentre i problemi sociali sono invischiati con quelli psichici e i clinici hanno bisogno di aprirsi alla curiosità e alla flessibilità.

I professionisti lasciano così la sicurezza delle mura del proprio studio e si avvicinano a contesti più ampi, incontrano situazioni reali di tragedia, lavorano nei campi profughi o con squadre multiprofessionali nei soggiorni dei loro pazienti e delle loro famiglie; oppure aprono le finestre digitali dei loro studi sul mondo esterno, lavorando con persone con importanti compromissioni psichiche senza vederle mai nella vita rea-

le. Molti collaborano con il tribunale per questioni di violenza o adozione e decisioni di custodia, e altri lavorano con organizzazioni comunitarie che si occupano di questioni sociali.

Infine, un momento di grande unità si è realizzato intorno alla figura di Mony Elkaim che è stato ricordato in una tavola rotonda a cui hanno partecipato colleghi e amici di diverse nazioni e intorno alla elezione della nuova Presidente EFTA, Umberta Telfner.

Marina Brinchi
marina.brinchi@hotmail.it

Elda Fucile
elda.fucile@gmail.com

Notizie

Le date e le modalità riportate potrebbero cambiare per cui è opportuno fare una preventiva verifica.

XXIV Congresso Nazionale della Società Italiana di Neuropsicofarmacologia (SINPF) 2023 SGUARDO AL FUTURO

Neuroscienze e nuove frontiere in Neuropsicofarmacologia

Congresso ibrido

25-26-27 gennaio 2023

Videoconferenza residenziale e Webinar live con hub a Milano e a Venezia Mestre. Nelle due sedi sarà presente parte della Faculty e un numero predefinito di partecipanti (ai sensi delle disposizioni ministeriali) e il partecipante potrà scegliere in quale sede essere presente.

Modalità Residenziale: con hub a Milano e a Venezia Mestre. Nelle due sedi sarà presente parte della Faculty e un numero predefinito di partecipanti (ai sensi delle disposizioni ministeriali) e il partecipante potrà scegliere in quale sede essere presente.

Modalità Virtuale: da remoto su piattaforma digitale dedicata:
www.sinpf2023.it.

Il Congresso sarà trasmesso da Milano e da Venezia Mestre in diretta sulla piattaforma digitale dedicata.

Il partecipante dovrà accedere con user e password e potrà seguire in tempo reale gli interventi, i relatori e le slide delle sessioni plenarie come da programma. Potrà inoltre interagire con gli speaker inviando le domande tramite la chat dedicata.

Il Congresso sarà accreditato al Mini-

stero della Salute e darà diritto ai crediti ECM.

Info: www.sinpf.it/come-iscrivarsi

XXVII Congresso Nazionale della Società Italiana di Psicopatologia (SOPSI)

INTERSOGGETTIVÀ,

PREVENZIONE

PERSONALIZZAZIONE

Roma, 22-24 febbraio 2023

Sede: Hotel Hergife

Info: www.sopsi.it

36th European Psychoanalytical Federation (EPF) Annual Conference 2023

ILLUSIONS ILLUSIONEN

ILLUSIONS

Cannes (Francia), 24-26 marzo 2023

Sede: Palais des Festivals et des Congrès

Info: epf-conference@csihamburg.de;

frank.goderniaux@epf-fep.eu;

+32 476806497

31° congresso di Psichiatria della European Psychiatric Association (EPA)

SOCIAL COHESION, A

COMMON GOAL FOR

PSYCHIATRY

Parigi (Francia), 25-28 marzo 2023

Info: EPA Brussels Office, University

Foundation, Rue d'Egmont 11, 1000

Brussels, Belgium; +32 25110230

10° World Congress of World Confederation of Cognitive and Behavioural Therapies (WCCBT)

Seul (Corea del Sud) 1-4 giugno 2023

Info: WCCBT 2023 Secretariat

MECI International: www.meci.co.kr,

3F 183 Bangbaero, Seocho-gu, Seoul 06572, Republic of Korea;

tel. +82 262886308;

fax. +82 262886399;

e-mail: info@wccbt2023.org

Congresso Internazionale organizzato dall'Accademia di Psicoterapia della Famiglia (APF)

TERRAPIA FAMILIARE: la strada che connette le risorse individuali e sociali

(FAMILY THERAPY: the road that connects individual and social resources)

Assisi (Perugia), 6-8 luglio 2023

Sede: Domus Pacis Hotel e Teatro Lirico

Lingua del Congresso: inglese

Info: laurabruno@accademiadellafamiglia.it, tel: +39 0644233273

International Psychoanalytical Association (IPA)

LA MENTE SULLA LINEA DEL FUOCO (MIND ON THE LINE OF FIRE)

Cartagena (Colombia), 26-29 luglio 2023

Info: events@ipa.world;

Segreteria SPI Congressi: 02 37901999

Marta Criconia

marta.criconia@gmail.com

Siti web

www.psy.it/psicologi-per-emergenza-guerra

Psicologi per emergenza guerra | Consiglio nazionale ordine psicologi

Questa sezione contiene materiali messi a disposizione dalle Società Scientifiche di area psicologica e dalle Associazioni di psicologia dell'emergenza, oltre ai documenti delle Agenzie internazionali.

www.savethechildren.it/blog-notizie/paura-della-guerra-consigli-rassicurare-bambini-e-adolescenti

Paura della guerra: consigli per assicurare bambini e adolescenti

La guerra attuale in Ucraina non preoccupa solo gli adulti, i piccoli/e percepiscono immediatamente l'ansia e la paura provata dai più grandi e nonostante ci si domandi spesso se sia sempre opportuno affrontare argomenti così delicati con i più giovani mossi dalla responsabilità a proteggere la loro infanzia dalle atrocità della guerra, è importante essere pronti/e ad affrontare l'argomento.

www.youtube.com/watch?v=-cYUJv9lq_0

Come parlare della guerra ai bambini. Intervista a Raffaele Mantegazza

A cura di Informafamiglie, il portale di Regione Emilia-Romagna con tutte le informazioni per le famiglie con figli o per chi lo sta diventando

www.sipemos.org/

Società italiana psicologia dell'emergenza

La Società Italiana di Psicologia dell'Emergenza Social Support Federazione (abbreviato in SIPEm SoS Federazione)

è un'associazione senza scopo di lucro iscritta ai registri del volontariato di Protezione Civile che opera in situazione di micro e maxi emergenze sul territorio italiano per la prevenzione e la cura delle vittime e dei soccorritori a rischio di patologie psicologiche legate al trauma.

emdr.it/

Associazione EMDR Italia

In Italia, l'organo ufficiale responsabile per la formazione certificata in terapia EMDR è l'Associazione EMDR Italia. I professionisti e soci che frequentano i corsi indicati dall'Associazione, beneficiano di aggiornamenti continui sugli sviluppi teorico/clinici e di ricerca più recenti e hanno accesso a corsi specialistici e di perfezionamento. Questi corsi di formazione avanzata sono gratuiti per i soci dell'Associazione.

progetti.unicatt.it/progetti-milan-psicologia-dell-emergenza-home

Psicologia dell'emergenza e dell'intervento umanitario

Finalità dell'Unità è quella di promuovere la ricerca scientifica e la riflessione sui temi propri della Psicologia dell'emergenza e dell'assistenza umanitaria. In particolare, essa mira a sostenere la verifica dei modelli teorici e delle metodologie utilizzate per preparare, gestire e rielaborare i processi psicologici attivi in contesti di crisi ed emergenza, quali incidenti singoli e disastri collettivi, catastrofi naturali ed antropiche, pandemie e guerre.

Giulio d'Adamo

redazione.psicobiettivo@gmail.com